

Mittente	Tolomei Claudio	Destinatario	Contile Luca
Data	25/4/1543	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	
Incipit	Non so se forse m'haverete tenuto per discortese, poi che io non ho risposto a tre vostre lettere		
Contenuto	Il Tolomei non ha risposto a tre lettere del Contile ma non vorrebbe essere ritenuto "discortese" o "villano". Chiede anzi ch'egli si "inganni" un poco e creda che "questa non fusse stata discortesìa, ma più tosto qualche giusto impedimento". E adduce, come impedimento e scusa, "il troppo ozio, nel qual marcisco", oltre a un "fastidioso catarro" che lo ha "assalito" per quattro mesi. Benché sia stato impedito dalla malattia e non abbia risposto alle lettere, tuttavia non ha mancato di compiere quegli "offizii che per le vostre lettere mostravate desiderare". E di ciò, dice il Tolomei, "so ben che sete stato a pieno ragguagliato da messer Alessandro Bellanti, amico nostro comune". Di un'altra "faccenda" - [di cui probabilmente scrisse il Contile nell'ultima lettera] - "intenderete a bocca da messer Alessandro", dice il Tolomei, "se sarete in corte" [in quel periodo il Contile serviva ancora il cardinale Agostino Trivulzio ma spesso risiedeva a Milano presso Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto; è difficile identificare dunque la "corte" cui si allude]. La lettera si chiude con un riferimento alla propria indole, una "severa e sdegnosa Imperadrice".		
Fonte	Claudio, Tolomei, De le lettere di messer Claudio Tolomei libri sette con una breve dichiarazione in fine di tutto l'ordin de l'ortografia di questa opera, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1547, c. 38r		
Compilatore	Carlessi Mario		